Anno VII - 1854 - N. 254

L'OPINIONE

Sabbato 16 settembre

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 15 SETTEMBRE

LE FINANZE DELL' INGHILTERRA

In un precedente articolo abbiamo provato come la Russia dopo aver imprudentemente suscitata la guerra, non possa sostenerla per alcuni anni, e quando pure deliberata fosse a sacrificare migliaia e migliaia d'uomini, costretta sarebbe a desistere, perchè esausta di forze e sfornita dei mezzi di sostenere la lotta.

Gli altri stati trovansi in condizioni migliori? L'Inghilterra e la Francia sono in grado più della Russia di sopportare le spese di una guerra sebbene lunga e formidabile? A prima vista parrebbe che la Russia dovesse soffrir meno degli altri popoli. Essa ha offesi interessi rilevanti; ma non sì estesi e molteplici quanto le due altre potenze. Il commercio estero, che maggiormente soffre in tempi di crise politica, è poco sviluppato nella Russia, intanto che nel Regno Unito è l'elemento principale della prosperità e ricchezza nazionale, ed in Francia va di anno in anno notevolmente allargandosi; l'industria è sul nascere, ed è siffattamente ordinata che non può esserne gravemente danneggiata, invece che nell'Inghilterra e nella Francia può essere colpita dalle più lievi perturbazioni sociali, e la paralisia delle manifatture può causare miseria, dissesti e torbidi.

Pure questi inconvenienti tuttochè gravi non sono scompagnati da vantaggi incomparabili. I due stati occidentali che dichiararono la guerra alla Russia, trovano nello sviluppo delle manifatture, nei progressi della meccanica, nell'istruzione della classe lavoratrice, nell'attività dei traffici, nell'estensione e solidità del credito, tutta la forza richiesta per affrontare i più gravi pericoli e reggere al più formidabile nemico. Esponiamo oggi le condizioni delle finanze inglesi.

Un economista francese ha osservato che desse sono ordinate nella supposizione che la pace fosse inalterabile. Il bilancio del Regno Unito è il bilancio della pace. L'Inghilterra non ha sulle armi 300 a 400,000 soldati che sciupano la metà dei prodotti delle imposte. Le sue istituzioni si oppongono ad uno stato militare, e quanto le istituzioni si oppongano pure gli oneri permanenti dell'erario, il solo servizio del debito pubblico imponendo un carico annuale di 700 milioni di franchi.

Ma l'assenza di un esercito stabile ha posto lo stato in posizione di fare risparmio di spesa, e di dare meno all'imposta e più all'industria, d'impiegare in modo produttivo parte della rendita che altrimenti sarebbe entrata nelle casse dell'erario. Le finanze dell'Inghilterra sono le più floride dell'Europa. Il vanto è tutto di sir Roberto Peel. Prima di lui, il bilancio era speso dai ricchi e pagato dai poveri; dopo di lui è pagato dai ricchi più che dai poveri; il tè, il caffè, lo zucchero, la birra, il pane sono affrancati da esorbitanti dazi e fu assoggettata a diritto la rendita netta del ricco.

Nel breve periodo di 8 anni furono soppresse imposte che pesavano specialmente sul consumo per la somma di lire 10,763,000 sterlini (fr. 269,000,000) e sempre l'esercizio si chiude con un'eccedenza de'proventi sulla spesa, che incoraggiava il cancelliere dello scacchiere a nuove riforme, ed è forse stata causa delle incertezze della politica del ministero.

Sembra singolare che la floridezza delle finanze imponesse all'Inghilterra maggior cautela nel dichiarare la guerra alla Russia. Pure è così. Doveva dolere assai ai ministri inglesi di scompaginare un ordinamento, di scomporre l'armonia del bilancio, dopo aver affaticato tanti anni per ottenerla. Alla vigilia della guerra, il signor Gladstone pareva ancora illudersi e presentava un progetto di bilancio, destinato per un anno di pace o di dissidi politici di facile composizione.

Per parare alle peripezie della guerra, il signor Gladstone non proponeva, il 7 di marzo, che di raddoppiare per sei mesi la tassa sulla rendita, con che si riprometteva un aumento di prodotti di 3,307,500 lire sterline. Le entrate erano stimate lire sterline 53,349,000 (fr. 1,333,725,000) e le spese lire st. 56,189,000 (fr. 1,404,725,000) di cui 25 milioni per l'esercito e la marina, così che sarebbe rimasta una deficenza di poco meno di 3 milioni di sterlini, coperta largamente dall'incremento della tassa sulla rendita.

Ma fu agevole cosa il persuadersi come un bilancio compilato nell'intendimento che la pace non venisse profondamente turbata fosse insufficente per l'anno corrente. Il 9 maggio, il cancelliere dello scacchiere presentava un altro bilancio, nel quale le spese erano portate a 63,039,000 lire sterline (fr. 1,575,975,000) e le entrate a 63,506,000 (fr. 1,587,650,000), lasciando un margine di 11 a 12 milioni di fr. riservati per impreveduta occorrenze.

Un bilancio di 63 milioni di sterlini corrisponde a poco meno di 68 in Inghilterra, poichè il ministero calcola il prodotto netto, dedotte le spese di riscossione e di impiegati, le quali ascendono a circa 4 milioni e mezzo di sterlini.

La spesa totale sostenuta dalla nazione nel 1854 è dunque di 1,700 milioni di fr. all'incirca. Da quarant'anni a questa parte, l'Inghilterra non aveva più avuti bilanci sì gravosi, ed il parlamento che era più voglioso di concedere che non il ministero di chiedere, fu largo delle ricchezze accumulate dal lavoro e dall'industria, certo siccome era che senza poderose forze e rilevanti sacrifizi, non sarebbesi potuto condurre a termine la crociata impresa contro la Russia.

Nel 1853 le spese del tesoro non ascesero che a 51,171,000 sterlini. Esse erano state calcolate 52,183,000, ed il governo ebbe l'invidiabile ventura di fare un risparmio di un milione nelle spese ed ottenere dalle imposte un milione di più di ciò che aveva sperato.

Ma pel 1854 fa mestieri provvedere altri 12 milioni (300 milioni di fr.) Che ha fatto il sig. Gladstone? Ha elevata la tassa sulla rendita, quest'imposta di guerra come la credeva il celebre Pitt, da 7 danari per ogni sterlino di rendita, ad 1 scellino 2 danari, equivalenti a circa 6 per cento. Con tale incremento si spera di ottenere un prodotto supplementare di 6,587,500 lire ster. che porta il provento totale della tassa a 12,862,000 lire (fr. 321,550,000).

Nel 1798, il ministro Pitt aveva, sebbene tardi, fatta introdurre quella imposta, la quale fu sopportata con rassegnazione e valse a risparmiare all'Inghilterra nuovi imprestiti, i quali contrattati a condizioni rovinose, avrebbero di molto aumentato il colossale suo debito pubblico.

Allora la tassa produceva 10 milioni, ora potrebbe fruttare il doppio senza aggravio pel Regno Unito, senza toccare il capitale e cagionare angustia alle famiglie. Al rimanente delle spese, il ministero crede di sopperire coll'aumento di alcune tasse indirette e di evitare quindi di ricorrere al credito pubblico per provvedere ai bisogni della guerra.

Si comprende facilmente come all'Inghilterra ripugni il ricorrere ai banchieri ed il contrarre prestiti. Non trovasi ora carica di un debito pubblico che supera quello di tutti gli altri stati d'Europa? Metà dei proventi delle tasse non è impiegata per sopperire al servizio del debito? Come riaprirà una voragine che non si è finora trovato modo di colmare? E non è preferibile chiedere all'imposta ciò che può dare, invece di rivolgersi al credito, fonte che non conviene ora toccare, perchè potrebbe accadere di dovere ad essa ricorrere a malgrado della ripugnanza del paese?

La guerra attuale ha per iscopo un vantaggio attuale ed un bene avvenire: la tranquillità presente e la grandezza delle future generazioni. Ora è giusto che anche ai posteri s'imponga parte del carico che si sostiene per loro, ed il fare appello al credito non potrebbe essere biasimato. Ma quando una nazione ha mezzi sufficenti, quando trova nell'eccedenza fra la produzione ed i bisogni di che provvedere alle spese eccezionali dello stato, non sarebbe sconvenevole di vincolare l'avvenire?

Dalla pace del 1815 in poi i pesi della Gran Bretagna andarono scemando intanto che la sua prosperità e ricchezza aumentavano. Dal 1801 al 1810 la somma media dell'imposta annuale ascese a 141 fr. per testa; nel secondo periodo è stata di soli fr. 94, per cadere poscia a 50 fr. Chi dubita che l'inglese non possa pagare attualmente quanto nel 1815? Ebbene! tenendo conto dell'aumento della popolazione si avrebbe un prodotto di tre mila milioni di fr. all'incirca, avrebbe di che provvedere largamente a tutti i bisogni dello stato e di che armare tutta l'Europa.

Mezzi così molteplici non s'incontrano che in una nazione, la quale fa annualmente un risparmio di duemila milioni di franchi all'incirca. Il giorno in cui la lotta prendesse gigantesche proporzioni, la nazione britannica può, senza ledere il suo capitale, offrire sull'altare della patria, come imposta, o proporre come prestito una somma, che niun altro stato riuscirebbe ad accumulare nel corso di alcuni anni.

E tanta ricchezza donde proviene? Da quelle stesse cause che rendevano titubante ed esitante il governo britannico. La prosperità della nazione che permette all'Inghilterra di affrontare, senza tema, una lotta dispendiosa, era ciò che induceva il governo a cercare il modo di evitarla. Lo sviluppo dell'industria, l'agiatezza che, favoreggiata dalle invenzioni dei Watt e degli Arkwright, si spande su tutte le classi, assicurano alla Gran Bretagna mezzi inesauribili di sostenere la guerra per lunghi anni. La civiltà consigliava il governo di andar a rilento nell'accettare la sfida della Russia, ma la civiltà provvede l'Inghilterra di armi ignote alla Russia. Se non volendo chieder tutto all'imposta, ricorrere al credito, l'Inghilterra potrebbe, senza destare inquietudine, portare ad 800 milioni il debito oscillante, o contrarre prestito per più di 900 milioni di franchi senza accrescere il carico del tesoro, poichè l'estinzione delle annualità ridurrà nel 1860 il capitale del debito di 500 milioni e di una spesa annuale di 32 milioni di franchi.

Sia adunque nell'imposta, sia nel prestito, sia nel debito ondeggiante, l'Inghilterra ha mezzi straordinari di far fronte alla guerra attuale, e prova come l'industria, accoppiata alla libertà, sia l'elemento principale della forza e della grandezza delle nazioni.

TEATRO DELLA GUERRA IN CRIMEA. La grande impresa delle armate alleate contro Sebastopoli deve essere ora in piena esecuzione. Tutti i corrispondenti concordano nel dire che lo sbarco si effettuerà al nord di questa città. In quest'ipotesi la scelta può cadere sopra uno dei quattro punti che noi vogliamo descrivere. Il primo è il capo Bube, presso cui trovasi la piccola città fortificata di Eupatoria, o Koslof, a 18 leghe da Sebastopoli. La costa è bassa, sabbiosa ed assai propizia ad uno sbarco. Presso il capo e la città, la rada è poco profonda; ma, ad una mezza lega, trovansi da 10 a 12 piedi d'acqua ed a 5|4 di lega in mare i più grossi vascelli possono pescare, sopra un fondo da 40 a 50 piedi. Questa è difesa contro i venti del nord, ma esposta a quelli del sud e del sud-est.

Il territorio di Eupatoria è piano affatto, come un prolungamento che è dell'immensa steppa che occupa i due terzi della Crimea. Vicinissimo alla città, all'est, distendesi un immenso lago salato ed un po' più a mezzodì due altri simili che si confondono colla spiaggia. Al di là di questi laghi, la costa si va rialzando fino a Sebastopoli, ma tagliata da tre altre spiaggie, sulla quale si può sbarcare. La prima è vicino al capo Lukoul, appena a sei leghe da Sebastopoli. Questo capo forma uno sporto considerevole, coi fianchi a picco come un muro. Una tal conformazione non sembra guari opportuna per uno sbarco; ma sul fianco nord del capo trovasi l'imboccatura del fiume Alma, con una spiaggia acconcia a quest'operazione.

A tre leghe più al sud presentasi la foce del fiume Katcka e poi quella d'Outalowa o di Belbek, ancor più vicina a Sebastopoli. Per ciascuna di queste foci vi è una boscosa vallata con una spiaggia che dicesi favorevole allo sbarco. Non essendo

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO CARIGNANO. Alzira, *melodramma in due atti e prologo di S. Cammarano, posto in musica dal maestro Verdi.* — I paggi del duca di Vendôme, *balletto in 3 parti, posto in scena dal sig. Segarelli.* — *Uno sguardo agli altri teatri della capitale.* — *Il programma pel Teatro Nazionale,*

Udite? È *La figlia del reggimento*, che suona la sua marcia prediletta, e si va poco a poco allantanando, — la seguono il simpatico Frizzi, Bonafos, Errani e tutto il rimanente della eletta schiera d'artisti che tanti applausi raccolse al Gerbino. — Il teatro dei loro trionfi è occupato dalla drammatica compagnia Livini, ed *Euterpe* cede il loco alla sorella *Melpomene*. Ma non crediate perciò ch'essa se ne rimanga senza tetto ed esposta al rigor degli elementi ed alle prossime pioggie autunnali, — la tristarella d'*Euterpe* conosce assai bene il suo tornaconto, e se ha abbandonato la umile e disadorna sala del Gerbino, si fu per ricoverarsi fra le dorate pareti del Carignano.

Non sappiamo però se abbiamo da lodarnela; e potremmo chiederle perchè mai dopo avere, per il tenue prezzo di quaranta centesimi, beate le nostre orecchie colle più soavi melodie del Donizetti, ora faccia la ritrosa, ed appena voglia lasciarci udire una delle infime opere del Verdi per un franco e cinquanta centesimi?

Viviamo in un secolo positivo; tutti, dal più al meno, siamo calcolatori e negozianti, e conosciamo il valore della moneta, e la dea della musica lo conosce meglio di noi. — È dunque inutile ch'ella tenti di vendere oggi per cento ciò che pochi giorni sono ha regalato per dieci; e temiamo assai che la sua generosità passata non pregiudichi alle sue speculazioni presenti.

Ma, al postutto, chi sa che non c'inganniamo? Che ella non misuri i prezzi dalla qualità degli spettatori? Il pubblico del Carignano è forse composto come quello del Gerbino? E non è egli giusto che il ricco banchiere e la nobile dama paghino i propri divertimenti a più caro prezzo che non il meschino studente e la vispa e gentile crestaia?

Lasciamo ad *Euterpe* la briga di aggiustare i suoi conti, ed imparino da lei gli uomini politici come si scenda nel campo della democrazia, o si salga nelle alte sfere aristocratiche a seconda delle occasioni.

L'*Alzira*, con cui ebbe principio la stagione del Carignano, è una vecchia opera del Verdi. Scritta, se mal non ci opponiamo, dopo i *Foscari*, essa appartiene ad un'epoca, in cui Verdi traeva gran parte dell'effetto dei suoi componimenti dall'abuso di tutti gli strumenti più fragorosi, senza verun riguardo per le voci dei cantanti. Questo difetto gravissimo, di cui il Verdi si è per buona sorte corretto in appresso, si ravvisa principalmente nell'*Ernani*, nei *Masnadieri* ed in questa *Alzira*, che or vediamo riprodotta. Senonchè, mentre nelle due prime opere è compensato dalla novità delle idee, nell'ultima invece nn tal compenso non esiste. A ciò si dee attribuire il solenne fiasco che essa fece la prima volta che venne rappresentata a Napoli, molti anni or sono, e l'obblio in cui da quel tempo rimase sepolta.

Il giudizio dei torinesi, quantunque più benigno di quello dei napolitani, non aggiungerà credito a quest'opera. Dopo il *Rigoletto* ed il *Trovatore*, in cui il Verdi ha avvezzato il pubblico ad un genere di musica meno esagerato, è assai difficile che l'*Alzira* ottenga del tutto favorevoli le sorti. Una discreta esecuzione potrà allungarne di qualche sera la vita, ma non le darà quella popolarità che tante sue sorelle hanno acquistata. Per la fama stessa del Verdi, noi avremmo desiderato che si fosse lasciata in pace quest'opera, che ci ricorda tutto il male, che quel maestro fece all'arte del canto. Lo stesso Verdi nei suoi ultimi lavori ha condannata la sua antica scuola, e voler farla rivivere non è rendere gran fatto un buon servizio all'arte.

Con ciò non vogliamo dire che tutto nell'*Alzira* sia cattivo. Non manca di tanto in tanto qualche brillante motivo, vi sono alcuni pezzi di buona fattura, ma tutto è sepolto, e frammischiato ad un caos di trivialità, di frastuono e di urla disperate, per cui lo spettatore esce dal teatro confuso e sbalordito, e col mal di capo per sopramercato.

Il modo in cui l'opera è scritta rende difficile qualunque giudizio intorno ai cantanti. Che dire della signora Giuseppina Brambilla, la quale nella sua cavatina è obbligata ad eseguire i passaggi meno conformi alle regole del bel canto? Noi sfidiamo la più celebre cantante del giorno a cavarsi d'impaccio con chiarezza e precisione in una musica sì arrabbiata. Il tenore sig. Sarti deve continuamente lottare coll'intiera orchestra, ed altrettanto si può dir del sig. Olivari, baritono. La maggior parte di questi cantanti fu già altre volte udita a Torino; noi aspettiamo a dare il nostro giudizio su tutti, quando all'*Alzira* succederà un'altr'o-

quella di Balbek che ad una lega e mezzo da Sebastopoli presenterebbe all' armata anche quest'altro vantaggio di poter sbarcare il materiale dell' assedio vicino alla fortezza, evitandosi così la fatica di trascinarlo attraverso il paese. Ma la vallata in cui bisognerebbe prendere terra, è, dicesi, stretta, dominata assai davvicino e di più difesa da tre forti di antica costruzione, ai quali furono di recente aggiunte altre opere.

Ma poco importerebbe che si avesse anche a sbarcare un po' lontano da Sebastopoli, poichè l'armata, avanzandosi e battendo i russi, come lo speriamo, può per terra guadagnar un punto della costa più vicino, sul quale i bastimenti di trasporto sbarcheranno il materiale sotto la protezione sua e delle flotte. Il luogo preciso, del resto, è un segreto fra i due generali in capo ed i due ammiragli.

Uno sbarco alla presenza dell' inimico è, come il passo d'un gran fiume, una delle più difficili e nello stesso tempo delle più rare operazioni di guerra. Secondo il generale Jomini, le grosse armate dei grandi stati non possono essere attaccate da sbarchi di 30 a 40,000 uomini. Egli considera poi come assolutamente impossibile imbarcare un'armata di 80 a 100,000 uomini, coll' immenso materiale d'artiglieria, cavalleria, viveri e munizioni. L'esercito alleato avrà dunque fatto ciò che questo strategista considerava come impossibile. « L'esperienza mette in chiaro, aggiung'egli, le difficoltà d'una spedizione marittima, sia pure per corpi di 30 a 40,000 uomini solamente. È quindi evidente che tali sbarchi non possono essere tentati se non se contro colonie isolate o contro una potenza di second'ordine, la quale non potesse esser subito soccorsa, o per operare una diversione momentanea contro uno stato, le cui truppe fossero dilontano tenute a bada da una grossa guerra.» La spedizione di Crimea dunque, con tutta un'armata, dinnanzi ad un nemico che sta all'erta, costituirà, nei fasti delle guerre moderne, un fatto d'armi altrettanto grandioso, quanto nuovo e che deve far meraviglia ai maestri dell'arte.

Jomini dice ancora: « Queste sorta d'operazioni non ponno guari esser condotte con regole certe. Dar lo scambio al nemico sul luogo dello sbarco, scegliere un ancoraggio in cui si possa effettuare in larga maniera, mettervi la maggior possibile attività, impadronirsi prontamente d' un punto di appoggio, per proteggere il successivo dispiegarsi delle truppe, metter subito a terra l' artiglieria, per dar confidenza e protezione alle truppe sbarcatesi, ecco all' incirca ciò che si può raccomandare all' assalitore. Quanto al difensore, non si può che consigliarlo a non dividere troppo le sue forze per difender tutto. È impossibile custodir tutte le spiaggie di una costa, fornirle di batterie e battaglioni, ma bisogna coprire con buon nerbo di forze i luoghi vicini ai grandi stabilimenti. Se il difensore non potè opporsi allo sbarco, deve prendere un punto d' appoggio, una base d' operazioni, nel paese sia una piazza forte, sia un ostacolo naturale, sul quale egli possa sostenere con vantaggio un attacco ed abbia in ogni modo sicura la ritirata. L' assalitore, dal canto suo, è costretto a violare il principio strategico, che dissuade l' esporre un' armata, con a tergo un gran fiume od il mare e di fronte il nemico. Ma l' armata che eseguisce uno sbarco non può aver altra base d' operazione che il mare. Essa deve dunque tenersi in comunicazione colla riva e colla sua flotta. Prima sua cura dev' essere quella di impadronirsi d' un porto fortificato o quanto meno di una lingua di terra facile a trincerarsi, per stabilirvi i magazzeni ed anche per avere un luogo di ritirata, onde, in caso di rovescio, il rimbarco possa effettuarsi senza troppa precipitazione nè gravi perdite.»

Questi principii sono eccellenti e saranno certo messi in pratica dai nostri generali. Noi assistiamo ad un grande spettacolo militare e politico. Il prestigio tanto finora formidabile della potenza russa è messo in contestazione. Il fatto d'armi che sta preparandosi deve essere uno dei più importanti della nostra epoca, uno dei più fecondi di risultati. I nostri voti accompagnano i bravi soldati delle tre nazioni, la cui riunione sopra uno stesso campo di battaglia e per una stessa causa è già uno degli avvenimenti storici i più grandi di questo secolo. (*Débats*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreto del 13 corrente l'avv. La Ravoire, giudice del mandamento di Taninges è stato sospeso per due mesi dall'esercizio di sue funzioni per assenza illegittima dal suo posto.

FATTI DIVERSI

Ricerche. Fu rinvenuto in Carezzano inferiore (Tortona) un fanciullo sconosciuto d'anni 7 circa, statura un metro circa, cappelli biondi, fronte alta, ciglia chiare, occhi castagni, vestito di calzoni intieri e giubbetto di basino in cattivo stato, con berretto bigio usato, e senza scarpe.

Ad onta delle fatte diligenze non essendosi potuto riconoscere a qual famiglia appartenga, i congiunti di lui si rivolgano, per ricuperarlo, al sig. sindaco del comune prementovato.

Dichiarazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni giornali hanno supposto, che vi sia stato recentemente qualche dissenso fra i membri del gabinetto.

« Dichiariamo che queste voci non hanno il menomo fondamento, e che ci fu sempre perfetto accordo in tutte le questioni interne ed esterne.

Il cholera a Roma. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Dalla corrispondenza del ch. signor dottore Giuseppe Ferrario, in data di Roma 6 settembre, abbiamo la seguente interessantissima relazione ufficiale storico-statistica sul cholera morbus asiatico in Roma.

« Fino dal mese di maggio decorso si dissero casi dell'indiano cholera accaduti nell'ospedale militare francese, ma denegati del tutto dagli ufficiali sanitarii ivi addetti: però due casi avvenuti nei giorni 25 e 26 giugno dai medesimi constatati, ed anche comunicati dal medico direttore del detto ospedale, misero in piena luce la presenza dell'asiatico morbo, che ha menato e mena non poca strage fra quella straniera truppa.

« Il primo caso officialmente verificato in città fu nel giorno 22 del p. p. luglio all'ospedale di Santo Spirito, nella persona di Felice Vitali, fabbro romano. Dalle più accurate indagini rilevossi che quest' infelice fu collocato in un letto ove, nel dì innanzi, era morto un individuo di tifo colerico, non avvertito dal medico curante, perchè ammalatosi in casa con vomito, deiezioni alvine risacee, crampi, ecc., avvenne febbrile reazione, colla quale si trasportò in Santo Spirito, tacendo quanto era stato preceduto alla febbre. Dal che derivò che la biancheria data subito alla lavandaia (bastarda abitante nello stabilimento delle proiette del suddetto ospedale) svilupponssi immediatamente in essa e quindi in altre l'acerbo male: più pel detto primo caso inavvertito e per conseguenza non curato da precauzione alcuna, s' introdusse ancora nello stabilimento dei poveri dementi, dei quali molti perirono; ed intanto casi qua e là si svolsero in questa capitale.

« Il supremo magistrato aveva procurato che non si tralasciasse il regime quarantenario tanto per le provenienze di Francia...., quanto per le altre località infette dal morbo. Il quale come sviluppavasi in detto ospedale di Santo Spirito, trasportavansi i malati nel lazzaretto quivi stabilito, ove sono periti anche due giovani medici.

« Per la città in ogni casa dove appariva si mise un piantone di guardia, affinchè non si affollassero gli estranei della casa, e perchè minutamente fossero praticate le disinfezioni e tutte le altre opportune sanitarie discipline. La malattia non ostante va serpeggiando, e ieri (5 settembre) ha presentato la massima cifra di 40 casi e 19 morti, esclusi i militari francesi. Il novero quindi dei medesimi colerosi a tutto il 5 settembre è il seguente:

« Casi 698. Morti 456. Guariti 101. In cura 141.

« Debbe peraltro avvertirsi che non ostante la responsabilità imposta ai medici di rivelare tutti i casi di cholera alle rispettive case succursali stabilite in ogni rione di Roma, e da queste poscia comunicati al supremo sanitario magistrato, varii medici hanno mancato e mancano a questo doverosissimo obbligo. »

Pubblicazioni. Tra le nuove pubblicazioni rimarchevoli che ci vennero sott'occhio negli scorsi giorni, dobbiamo notare il 1° fascicolo della traduzione del recentissimo romanzo di Alessandro Dumas intitolato i *Moicani di Parigi*, fatta da G. Strafforello, e i primi due fascicoli di un *Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani.* La pubblicazione dell' altro romanzo storico di Dumas - *La Casa di Savoia* - progredisce con qnalche lentezza, ma con sempre crescente interesse, e con un lusso tipografico che fa onore all' editore signor Perrin.

Vogliamo pure in questa occasione far cenno di un' altra interessantissima operetta intitolata: *Storia contemporanea della Germania* (1840-1853) di Giuseppe Sandrini, della quale ci riserviamo di discorrere più a lungo, trattandosi di un argomento immediatamente connesso coll'attuale situazione politica dell' Europa.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Banca nazionale, sede di Torino	L. 2000
Casati cav. Gabrio	» 250
Casati contessa Luigia nata Bassi	» 100
Fubini Graziadio	» 10
N. N.	» 45
Operti Benedetto, V.-Intend., notaio	» 15
Cucchi-Boasso, causidico coll.	» 20
Cacherano d'Osasco conte Carlo Emanuele	» 60
Roda Luigi	» 5
Perotti, regio notaio	» 10
Brusa Giacinto	» 5
Ghiringhello, canonico	» 100
Mejnardi avv Carlo	» 100
Adriani Ignazio	» 100
Un uffiziale d'artiglieria	» 50
N. N.	» 15
Ponte cav. Giacinto	» 20
Metà del prodotto netto di una rappresentazione data al Teatro D'Angennes la sera dell' 11 settembre, colla tragedia *Filippo*	» 126 10
N. N.	» 5
Sobrero professore	» 5
N. N.	» 5
Merletti Vittorio, negoziante	» 25
Moris Giuseppe e Comp.	» 200

Totale generale, L. 9,281, 80 cent.

Il municipio di Torino, in seguito alla graziosa concessione fattagli dal governo di S. M., di poter disporre fra gli altri locali, dei conventi della Consolata e di S. Domenico, determinò che nel primo fossero ricoverati i cholerosi convalescenti, e nel secondo i fanciulli che l' epidemia privò dei genitori, i quali eccedono già il N° di 50.

Il comitato centrale di beneficenza, interprete del voto di chi generosamente concorre a benefizio dei poveri cholerosi, stabilì che parte dei fondi che si vanno raccogliendo sia affidata alle sezioni di soccorso per sovvenire le povere famiglie che sono colpite dall'asiatico flagello, e che il rimanente sia erogato a sollievo degli orfani; siccome però rispetto a questi ultimi devesi pensare non solo al presente, ma anche alla futura loro sorte, così esso iniziò le pratiche opportune con alcuni istituti, i quali non mancheranno certamente di prestare efficace sussidio.

Mentre ci riserviamo di pubblicare il risultamento delle intraprese trattative, siamo lieti di poter dichiarare che i benemeriti sacerdoti D. Bosco e D. Saccarelli già dimostrarono la generosa intenzione di raccogliere nei loro oratorii buon numero d'orfani, ai quali per tal modo non mancherà nè il necessario sostentamento, nè il conveniente indirizzo a quella vita laboriosa ed onorata cui possono aspirare.

Valga il nobile esempio a produrre imitatori e ad eccitare la carità cittadina.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 6 settembre. Si legge nel *Giornale di Sicilia*:

« Le notizie per telegrafo ricevute da Messina sono sempre consolanti, poichè annunziano che il morbo continua a decrescere. Il 3 corrente i morti furono 233, val quanto dire 49 di meno del dì precedente.

« Possiamo assicurare che nessuna disgrazia è avvenuta ai generosi partiti da Palermo per soccorrere la sventurata città, la quale si è risollevata dall'abbattimento in cui era caduta, mercè i pronti aiuti giunti da Napoli e da Palermo.

« Il numero dei morti di cholera in Trapani fu ieri di 12.

« Nei contorni di Palermo il morbo decresce sensibilmente. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 13 *settembre*.

Egli è naturale che nell' aspettazione del grande avvenimento che preparasi in Crimea si abbia frattanto una folla di notizie incerte e contraddittorie, quali dedotte dalle più arrischiate lusinghe, quali invece improntate del più nero sconforto, ed io proverò a farmi l' eco di questa senza assumerne per nulla la responsabilità. La spedizione secondo gli uni è partita il giorno 2 od il 4, secondo altri non potrà partire che il 10 e finalmente secondo alcuni non può partire del tutto, a ciò impedita da un colpo di vento equinoziale che precocemente si è levato sul mar Nero.

La discordia si è messa in Valacchia fra Omer bascià ed il generale Coronini, e questo pare che sia cosa positiva. I turchi dicono che non aveano punto bisogno degli austriaci, e che questi, lungi dal prestare loro il menomo appoggio, impacciano i loro movimenti in modo che se ciò continua sarà necessario confonderli coi russi di cui presero il posto e combatterli apertamente.

Ho parlato con tre viaggiatori di eminente condizione che giungono dall' Oriente, e questi raccontano cose così gravi sulla situazione della nostra armata che io vi ripeterò bensì, ma pregandovi a non prestar loro se non quella fede che ponno meritare dopo calcolate tutte le contrarie informazioni che a suo tempo vi ho trasmesso.

L'armata francese, secondo essi, sarebbe alquanto demoralizzata non tanto a cagione delle perdite che il cholera le fece provare, quanto per la poca fiducia che seppe inspirarle il maresciallo Saint Arnaud. Esso restò inoperoso quando poteva cooperare allo sblocco di Silistria ed allorchè capì che gli si rimproverava questa sua inazione, si decise a mandare una divisione nella Dobrugia onde inquietare i russi nella loro ritirata. Vedendo partire questa divisione, Omer bascià disse che valeva meglio gettarla in mare, che almeno così avrebbe sofferto meno lungamente; ed infatti giunse troppo tardi, non rincontrò che qualche cosacco e trovò invece le febbri ed il cholera in quelle paludi naturalmente pestilenziali e rese più mortifere dalle esalazioni dei cadaveri russi.

In allora il maresciallo St-Arnaud sentendo che importava alla sua riputazione ottenere un qualche successo segnalato, sollecitò ed ottenne l' autorizzazione di fare la spedizione della Crimea, quantunque la medesima fosse disapprovata dalla maggior parte dei generali e specialmente dall' ammiraglio Hamelin che la qualifica per un colpo di testa.

Ufficiali e soldati marciano con ardimento a questa spedizione ma con poca speranza. Lo sbarco si giudica assai dubbio ad effettuarsi se la flotta russa ha il coraggio di sortire da Sebastopoli ed affrontare la spedizione. Le flotte anglofrancesi impacciate dagli innumerevoli trasporti sarebbero in una posizione assai critica quando fossero impetuosamente attaccate.

Queste cose raccontano i viaggiatori di cui vi ho parlato, ma vi consiglio a rammentarvi altresì la lettera del maresciallo St-Arnaud di cui vi tenne

---

pera, in cui possano far meglio valere la propria abilità, e non sieno costretti ad eseguire l' impossibile.

All' *Alzira* va congiunto un balletto: *I paggi del duca di Vendôme*. Esso venne rappresentato all' accademia di musica di Parigi prima del 1830 ed i giornali di quell' epoca dicevano venisse tolto da un vecchio *vaudeville*. Gli amori dei paggi del duca di Vendôme con alcune villanelle ne formano l' intreccio, ed il signor Segarelli vi ha innestato alcuni graziosi ballabili in cui le allieve della nostra scuola di ballo fanno mostra dei progressi da loro fatti.

Le maggiori lodi toccano però alla signora Wuthier prima ballerina, che ad una vivacità spontanea di movenza congiunge quella grazia che tanto si ammirava nella Rosati. Sin dalle prime sere fu intorno a lei concorde il giudizio del pubblico, e non temiamo d'essere falsi profeti predicendo ch'essa sarà uno dei più validi sostegni dello spettacolo. Una ballerina di tal fatta dimostra l'accortezza dell' impresario.

Nè minor lode gli si deve per aver fatto scrivere appositamente la musica di questo ballo dai maestri Madoglio e Marzano. In Italia generalmente si compone la musica dei balli con pezzi d'opere raccolti alla ventura e condannati al supplizio del letto di Procuste per soddisfare alle esigenze della mimica.

Eppure un ballo può servire di soggetto a buona musica; ed in Francia non disdegnano di misurarsi in questo campo i più chiari maestri. Anche fra noi si va tal uso introducendo da alcuni anni. Esso può contribuire al progresso della musica strumentale; e se si trovassero impresari amanti non solo del proprio utile, ma anche di quello della musica, tal uso potrebbe fornir modo di esercitare il proprio ingegno, ed occasione d'acquistare esperienza a giovani maestri, che ancor non si sentono capaci di scrivere un' opera.

Molto ci sarebbe a ridire intorno alla musica dei maestri Madoglio e Marzano; ma ci contenteremo per ora di lodare il tentativo dell' impresa, e facciamo voti perchè i nostri consigli in proposito vengano posti a profitto.

Anche gli altri teatri della capitale vanno riaprendo le loro porte ai torinesi, che fra breve incominceranno a far ritorno dalla campagna più avidi che mai di divertimento. Al teatro D'Angennes dilettanti ed artisti si diedero la mano per soccorrere le famiglie degli sventurati che a Torino ed a Genova soffrirono della terribile epidemia. Al teatro Nazionale ed al Circo Sales le compagnie Seghezza e Latour, e Tassani rappresentarono un nuovo dramma tradotto dal francese del sig. P. Meurice, intitolato *Schyamil*. Gran chiasso ne fecero i giornali francesi allorchè si rappresentò nello scorso luglio a Parigi, e non mancarono alcuni che ne dichiararono l' autore un Sakespeare redivivo! Noi speravamo che questo dramma avesse un buon numero di rappresentazioni, e non ci affrettammo ad udirlo. Ma le nostre speranze andarono fallite; al Circo Sales *Schyamil* venne rappresentato due volte sole, ed una al teatro Nazionale. Quindi non siamo in grado di dire ai nostri lettori se veramente Sakespeare sia vivo o continui ad esser morto.

Al teatro della Cittadella recita la compagnia Costantini, al Giardini la compagnia Stocco e Mingotti, ed all' Ippodromo quella Gagliardi e Sabbatini, le quali col *Fra Diavolo*, colle pantomime, coi combattimenti a fuoco vivo distruggeranno quel po' di bene che la compagnia Livini ha fatto col suo piuttosto lodevole repertorio.

Termineremo la nostra rivista coll' annunziare la riapertura del teatro S. Martiniano. Gli attori

...............si daran tutto l' impegno
Di mostrarsi, quai son, teste di legno,

e solo si lagnano della concorrenza, perchè non tutte le teste di legno sono al S. Martiniano!

—o—

A proposito di teatri ci giunge sott'occhio un progetto del sig. Vittorio Longhena, diretto a rinverdire le sorti del Teatro Nazionale, procacciando a quelle scene un conveniente e decoroso spettacolo per la stagione del prossimo autunnino-carnevale. Non vogliamo dir nulla sul progetto in se medesimo, perchè sui due piedi sarebbe difficile il giudicarlo; ma questo solo vogliamo osservare che se i proprietari dei palchi mirano a costituire un valore effettivo alla loro proprietà è necessario che siano primi fra tutti ad anticipare qualche sacrificio, senza di che verrà forse un tempo in cui i loro palchi resteranno continuamente chiusi. Essi denno sopra tutti avere a cuore che le scene del Teatro Nazionale siano nobilitate da spettacoli degni veramente dell'attenzione del pubblico e ponno essere sicuri che ciò non potrà ottenersi coi cartelloni più o men grandi, ma con quei sacrifizi pecuniari, mercè dei quali l' impresario potrà azzardarsi nella via spinosa della speculazione. Vorremmo poi che, in compenso di ciò, anche l' impresario fosse obbligato a qualche cosa di più positivo che non sia la promessa generica di soggetti di cartello. Vorremmo che i soggetti fossero valenti di fatto e non solo di nome, perchè senza questo, senza una decisa ed assoluta eccellenza nello spettacolo, non si vincerà mai la ritrosia che il pubblico torinese ha sinora mostrato per quel bellissimo teatro.

parola qualche giorno fa, giacchè essa rispondeva in anticipazione alle accuse che contro lui vengono ora formulate. Non bisogna del resto illudersi sulle difficoltà dell' impresa ed in una popolazione d'animo così mobile qual' è la francese è naturale che si passi con repentine vicende dalla estrema fiducia all'estremo scoraggiamento.

Madrid è tranquilla, ma nelle provincie si hanno ancora frequenti disordini provocati da un partito che non intende il rispetto delle proprietà. I socialisti in Ispagna pare che, non volessero accontentarsi di semplice teorie. Io non vi ho mai voluto tener parola sulla pretesa malattia della duchessa di Rianzarez perchè l'ho giudicata una pietosa invenzione e capisco di non essermi ingannato; essa si attende in Francia da dove si recherà nella Svizzera.

Sulle mene del partito carlista vi trascrivo la seguente nota del *Messager de Bayonne* che non mancano d'interesse:

« Da qualche tempo e specialmente in questi ultimi giorni si è molto preoccupati dalle mene del partito carlista. Non si hanno notizie esatte, ma si sa che qualche cosa si trama sino dai primi giorni dell' insurrezione. Bande isolate di 20 a 30 uomini apparvero su varii punti ed anche laddove poterono essere dispersi non furono però distrutti. »

Parigi è sempre trista e vuota di forestieri e se non giunge la presa di Sebastopoli a dargli un po' di vivacità andrà male per tutti. A.

Il *Morning Chronicle*, uno dei giornali che avevano data la descrizione del pranzo di Boulogne, ha la seguente nota:

« Veniamo a sapere che i ragguagli da noi dati ieri sul banchetto d'addio offerto dall' imperatore Napoleone al principe Alberto sono erronei per ciò che riguarda i discorsi messi in bocca all' imperatore ed al principe.

« Il nostro corrispondente, che non potè assistere al banchetto, deve essere stato mal informato, non essendo stato pronunziato nessun discorso. In quel giorno non vi fu altro che un pranzo privato. Non si fecero brindisi, non si pronunziarono discorsi, non vi fu nessuno di quelle dimostrazioni che furono dette. »

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Sappiamo che il signor Delfosse, presidente della camera dei rappresentanti, fu chiamato ieri a Laeken e che ebbe una conferenza col re.

« Se noi siamo bene informati sarebbe stata fatta al signor Delfosse l'offerta di incaricarsi della formazione del gabinetto; ma il signor Delfosse non avrebbe accettato questa missione. »

PRUSSIA

Leggesi nella *Corrispondenza prussiana*:

« La stampa fece parola che nelle limitazioni del commercio di confine, ordinate dal governo di Polonia, non successe alcun cambiamento, ad onta delle lagnanze mosse dal governo prussiano. Noi veniamo a rilevare che quest'affare verrà esaurito in Pietroborgo, ove le lagnanze della Prussia vennero comunicate a mezzo della cancelleria diplomatica di Varsavia. Infrattanto si può far calcolo che le autorità imperiali a Varsavia saranno da parte loro propense a far subentrare alcune facilitazioni nel commercio confinario. »

La stessa *Corrispondenza* dice più oltre: « La comunicazione di un giornale avere la Prussia diretta alle potenze occidentali la domanda « se in « qualunquesiasi caso la guerra, ove questa do« vesse prendere maggiori dimensioni, avrebbe « potuto attaccare il possesso territoriale della Po« lonia » e la risposta che si volle data da parte della Francia a questa interpellanza sono mere invenzioni. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 14 a tutto il 15 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	8	1
Donne	10	6
Ragazzi	5	4
	23	11
Bollettini precedenti	642	410
Totale	665	421

Dei 23 casi, avvennero (nessuno in città) 11 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Degli 11 decessi, 2 in città, 4 nei sobborghi, 5 nel territorio.

La parte del territorio, in cui il cholera miete attualmente più vittime, sono la Madonna di Campagna e la Madonna del Pilone.

Cagliari, 12 *settembre*. Se si eccettua l' isola della Maddalena, ove ogni giorno decedono per lo più sei o sette persone attaccate da forte vomito e dissenteria, le notizie sanitarie del resto dell'isola sono soddisfacenti.

TOSCANA

Firenze. Il 12 si verificarono nel granducato 74 casi di cholera, de'quali 30 mortali.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le notizie di Palermo e Messina recano che il morbo è in sensibile decrescenza.

A Napoli il 9 si ebbero 24 decessi di cholera, il 10 34 casi e 22 decessi. Rimanevano in cura 1,340 malati.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 12 *settembre*.

Il tenore della nota russa, che oggi viene pubblicato dai giornali, non lascia più luogo ad alcuna supposizione che le negoziazioni di pace possono essere riassunte. Persino il protocollo del 9 aprile, che essendo stato accettato precedentemente dalla Russia, volevasi utilizzare dall' Austria e dalla Prussia per appoggiarvi le ulteriori proposizioni, è stato scartato dalla Russia colla dichiarazione che essa ha interpretato quel protocollo diversamente delle quattro potenze che l'hanno firmato. La Russia dichiara inoltre che le quattro proposizioni non sono accettabili in quanto alla forma e meno ancora in quanto alla sostanza, dacchè esse tendono all'umiliazione morale e materiale della Russia. Non vi è quindi altra decisione che la guerra. Lo czar ha potuto fare questa risposta perchè ha la positiva assicurazione tanto dall'Austria quanto dalla Prussia che queste potenze non oltrepasseranno mai colle loro forze i confini della Russia. Questa positiva assicurazione, fatta a diverse riprese dalle due potenze, spiega anche la chiusa della nota russa, cioè che la Russia si ritira col suo esercito nel suo territorio, e vi si terrà sulla difensiva. Questa dichiarazione corrisponde a quelle assicurazioni e stabilisce anche diplomaticamente l'accordo verbale che esisteva già fra le potenze sino dal principio della quistione.

I giornali esteri parlano della dimissione che sarebbe disposto a dare il conte Buol in seguito all'ultima decisione dell'Austria di non considerare come *casus belli* la risposta della Russia. Questa voce non ha alcun fondamento, e non può essere sorta che nelle idee di qualche corrispondente di giornali esteri, imbevuto delle massime costituzionali e affatto ignaro delle condizioni nelle quali si trovano i ministri austriaci.

Questi possono bensì dare consigli sull' andamento della politica quando ne vengono richiesti, ma ciò non ha la conseguenza che i loro consigli vengano seguiti, o che venga sempre domandato il loro parere. Essi sono servitori ed esecutori della volontà dell' imperatore e null' altro, debbono dar corso alle deliberazioni del sovrano senz'alcun riguardo alla loro opinione personale, e sono risponsabili all'imperatore non già dei consigli che danno, ma dell'esecuzione esatta e pronta dei suoi ordini. Da ciò potete rilevare quanto sarebbe falso l'assimilare la situazione dei ministri austriaci a quella dei ministri di paesi costituzionali, e quanto assurde siano le voci di demissioni offerte. In Austria i ministri non danno la loro dimissione, ma la ricevono soltanto quando incorrono nella disgrazia del padrone.

Le condizioni del commercio vanno sempre deteriorando e siamo in mezzo ad una vera crisi. I giornali con articoli dettati o ispirati dalle autorità si sforzano di far credere che queste sfavorevoli condizioni dipendono da cause passeggiere, come dall' incaricamento dei grani durante l' annata, dall' aumento straordinario del prezzo di tutti i generi in causa del deterioramento della valuta, dalle perturbazioni del commercio in causa della guerra d' Oriente, e specialmente sul basso Danubio, e da altre simili emergenze.

Queste cause hanno potuto certamente influire per peggiorare la condizione, ma non ne sono la causa principale; essa è da ricercarsi nelle condizioni economiche e finanziarie del paese, che vanno a rotta di collo, e che ebbero il più funesto colpo precisamente da quella misura, che secondo il governo dovrebb' essere il rimedio a tutti i mali, cioè dal prestito cosidetto volontario. Singolar modo di sanare le piaghe del paese coll' incominciare a rovinarlo del tutto!

Vienna, 16 *settembre*. Il regio ambasciatore prussiano presso quest' imperiale corte conte d'Arnim, comunicò di questi giorni al gabinetto imperiale che la Prussia divide interamente il parere dell'Austria, che la reiezione delle garanzie non forma un *casus belli*. Consimili comunicazioni furono fatte da parte dei gabinetti di Monaco, Dresda e di altri stati della Germania.

— Degli agenti russi s' ingegnano di spargere la voce evidentemente calunniosa, che il vicerè di Egitto fu strozzato per opera della sublime Porta perchè ricusò il pagamento di 20 milioni di piastre, dono che suolsi fare in ogni cambiamento di governo. Si aggiunge che la stessa sorte attende pure altri vassalli della Turchia. Siccome questa voce passerà probabilmente cogli usuali dettagli nei noti fogli russi, così abbiamo creduto opportuno di rendere avvertiti i nostri lettori acciocchè non vengano tratti in inganno.

GERMANIA

Il tenore delle proposizioni dell' Austria alla dieta federale, ormai presentate dall' imperiale regio inviato federale ai membri del comitato composto per la questione orientale, viene comunicato dei giornali della Slesia nel seguente modo:

« Nello spirito ed a tenore della comune proposta del 20 luglio corrente, gli ambasciatori d' Austria e Prussia nella seduta del 7 corrente hanno presentato all' assemblea una serie di atti i quali i comitati riuniti assoggetteranno al loro esame. Io ritenni per impostomi riguardo di convocare per oggi i comitati onde dopo che i documenti, stampati da alcuni giorni, troverannosi nelle mani di tutti i membri, aprire un adito ad un accordo confidenziale che tutte le parti sono autorizzate a pretendere.

« Mi sembra quindi, dall' adesione della confederazione al trattato, risultare da per sè che la confederazione si renda chiaro il rapporto di questo trattato all' attuale condizione di cose, come risulta dagli atti comunicati, che quindi i comitati uniti discutano la quistione: *Toglie la temporanea cessazione del punto* 3 *dell' articolo addizionale la parte difensiva della confederazione*, o, con altre parole:

« 1. Protegge questa confederazione sotto tutte le circostanze la prima monarchia, fino a tanto che questa non attacca alcuno?

« 2. Considera la confederazione l' accordo condizionato nell' art. 2 del trattato non come *obbligatorio*, fino a tanto che la conservazione degli interessi tedeschi condiziona il contegno dell' Austria?

« 3. L'occupazione dei principati da parte dell'Austria non sta nell' interesse di Germania, ed i 4 punti ai quali si obbligò l' Austria non sono di natura tale che la Germania appunto ha maggior motivo di ritrovare nei medesimi garanzie per l'avvenire?

« 4. Premesso che essi lo fossero, la confederazione non prenderebbe la vera sua posizione ove pienamente accedesse a questi quattro punti?

« 5. Nel caso l'Austria, che occupò i principati in seguito al trattato del 14 giugno, venisse attaccata dalla Russia su territorio austriaco, subentra alla Germania l'obbligo, conforme ai trattati, di una comune difesa in forza dell' articolo 1 e 2 della lega?

« 6. Non istà nell'interesse della confederazione di riconoscere in modo non ambiguo questa condizione di cose, quindi di esprimersi che se anche i casi speciali designati nell' articolo addizionale del 20 aprile subentrassero ma in via lontana, ciò non di meno ogni pericolo che minacciasse l' impero austriaco nel suo attuale contegno, obbligherebbe la confederazione ad una comune resistenza? – A queste domande si racchiudono per chiusa le seguenti:

« 7. – (*a*) – Sta egli nell' interesse dell' importanza europea della confederazione di ritenere la sua voce fino a tanto ch'essa può farsi sentire in piena indipendenza dagli avvenimenti e fino a tanto che, appunto per ciò, pone un gran peso nella bilancia della pace e d' altra parte può assicurarsi di partecipare alle future trattative di pace?

« 7 - (*b*) – E se no, il comitato non è in obbligo di presentare alla dieta federale, senza frapporre indugio, corrispondenti proposte?

RUSSIA

La *Medizinische Wochenschrift* ne dà la seguente interessante descrizione delle defraudazioni che vengono commesse nell'amministrazione degli ospedali e nel mantenimento dell'armata:

« Chi volesse porsi dietro le quinte d'un ospitale russo scoprirebbe molte belle cose e nominatamente imparerebbe un particolare e successivo metodo di sottrazione, il quale pare molto agevole a mettersi in pratica a coloro che lo esercitano. Il primo membro della sottrazione comincia col somministratore; giacchè esso non somministra che due terzi di quanto dovrebbe somministrare; scoperta la cosa, esso risarcisce l'intendente dell'ospitale. Ora tocca il turno al medico dell' ospitale ed allo speziale, chè questi non danno agli ammalati se non la metà di quanto ricevettero dal somministratore e vendono il rimanente a quest'ultimo verso la metà del prezzo; perfino il sotto-ufficiale che provvede gli erbaggi ed il cuoco che appresta i cibi s'esercitano in questo interessante calcolo differenziale, nel quale pel misero malato resta come risultato una potenza differenziata infinitamente piccola Dio sa di qual minimo grado.

« Se a quando a quando accade che un ufficiale superiore visita l'ospitale, la domanda stereotipa che esso fa all' ammalato si è: Siete contento del trattamento e del vitto? ed ha per risposta: *sdratte*! (viva), noi tutti siamo contentissimi; ma chi vuol aggiungere qualche altra parola non conosce o non vuol conoscere le condizioni militari russe. Se peraltro in una consimile ispezione, alla quale assiste ordinariamente il somministratore od uno dei suoi, un soldato azzardasse muover querela o manifestarsi malcontento, il suo dorso ed il vicinissimo parente di questo pagherebbero il fio per la sua arditezza. Se lo stanco soldato dopo lunghe marcie ed indescrivibili privazioni, nell' entrare che fa in una città, è costretto di cantare in coro cogli altri, mentre ha tutt' altra voglia che di cantare, domandiamo, non dev' esser egli contento quando si trova *in comando*?

« Che del resto queste defraudazioni negli ospitali e nelle somministrazioni per l' armata non siano ignote ai grandi dell' impero lo prova la seguente storiella, che non è un aneddoto inventato ma un fatto accaduto.

In una divisione militare (Ch.) scoppiò fra i militari un'oftalmia epidemica; il medico di divisione inibì di somministrare ai soldati la solita porzione d' acquavita. Il somministratore a cui, con questo divieto, fu tolto ogni mezzo di defraudare, si reca dal generale del corpo (a O.) sotto cui trovavasi la divisione, conduce seco *migliaia d' influenti protettori*, non tralascia di recarsi con questo interessante corteo presso il medico del corpo, ed ecco il nostro esculapio pronunciare il seguente parere: Essendo accertato che l' oftalmia di questi soldati è soltanto una conseguenza della veglia e che l' acquavita concilia notoriamente il sonno, così l' uso dell' acquavita non solo non è da limitarsi, ma all' opposto ogni soldato ha da ricevere giornalmente mezza porzione di più di questa pozione sonnifera!

« Il generale già in antecipazione propenso a questo *spiritoso sistema* ordina si proceda inerentemente agli ordini del medico. Ora viene il più bello della faccenda! — Il somministratore si reca dal generale e lo ringrazia con belle parole; « *Briccone*! » gridò questi con enfasi, « credi tu ch' io sia in istato di compromettere la salute dei miei soldati per un qualche interesse *materiale*? — Non ti azzardare di nutrire un siffatto pensiero! Ma quello ch' io feci ora accade, perchè io ben sapeva che tu non somministrerai acquavita come non lo facesti finora, la *tua* acquavita non arrecherà adunque verun danno ai militi affetti dalla oftalmia. » Per comprendere la cosa fa mestieri richiamare alla memoria quanto dicemmo più sopra intorno le defraudazioni nelle somministrazioni per l' armata e per gli ospitali.

« Questo mi fa sovvenire d' un aneddoto noto in tutta la Russia e successo ai tempi dell'imperatore Alessandro. Un *somministratore della corona* venne accusato di aver misto della sabbia alla farina pel pane di commissione acciocchè abbia il voluto peso. Il somministratore venne citato innanzi il consiglio di guerra, e la *sola* circostanza che lo salvò da una gita in Siberia, fu ch' esso ebbe il coraggio di dichiarare liberamente al cospetto di un *elevato* personaggio: la miglior prova per l' erroneità di quest' accusa si è ch' *io non ho mai somministrato farina per l' armata*; ciò che non esiste in fatto non può esser per conseguenza di cattiva qualità. Bisogna confessarlo, la conseguenza era buona e l' effetto ancor migliore, perchè il processo fu smesso, la cosa messa in zitto, ed il somministratore assolto in senso del *lux a non lucendo*. »

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Il dispaccio spedito in data 14 (26) agosto dal conte Nesselrode al principe Gorciakoff a Vienna e contenente la risposta alle garanzie di pace reclamate dalle potenze occidentali ed appoggiate dall'Austria, suona in sostanza com'appresso:

«« Dopo che fu dichiarato le inchieste giunte da Vienna essere state presentate a S. M. l'imperatore, si aggiunge, che nel rispondere all'intimazione, il gabinetto russo ebbe riguardo agli interessi dell'Austria e della Germania. Le concessioni che sarebbero state chieste in allora alla Russia avrebbero avuto le più gravi conseguenze, imperocchè per esse *le forze armate inglesi, francesi ed ottomane avrebbero preso posto alla riva asiatica ed europea del mar Nero.* Considerati gli interessi dell'Austria e della Germania fu quindi espressa l'inclinazione di sgombrare interamente i principati danubiani e mentre si fece estrazione da tutte le condizioni di reciprocità, *si esternò soltanto il desiderio che l'Austria cessasse di far causa comune colle potenze occidentali per lo scopo generalmente noto: l'umiliazione morale e materiale della Russia.* In allora, quasi a prova delle intenzioni pacifiche della Russia fu dichiarata l'adesione ai principii del protocollo del 9 aprile.

« In luogo di rispondere direttamente, l'Austria ha creduto dover far delle comunicazioni alle potenze occidentali e render dipendente dalla loro risoluzione ciò che la Russia attendeva dall' Austria.

«« Egli era evidente, »» dicesi nel dispaccio, «« che i sacrificii, cui la Russia era pronta di portare agli interessi speciali dell'Austria e della Germania, non potevano essere una pretesa di diritto per la Francia e la Granbretagna e che queste due corti, le quali col *prolungamento della guerra* avevano in mira l'umiliazione e l'indebolimento della Russia, non sarebbero disposte di battere la via di conciliazione. Il gabinetto austriaco messosi d' accordo coll' Inghilterra e colla Francia (alla Russia) ci offre oggigiorno delle proposizioni delle potenza occidentali redatte in guisa che *quanto alla forma non possono essere accettate da noi in modo onorevole*, e quanto al contenuto è impossibile non comprenderlo, avvegnachè per confessione del governo francese il quale fece ufficialmente pubblicare la sua risposta al gabinetto di Vienna, « ciò che s' intende per inte« resse dell'equilibrio europeo non è altro che « l'annullamento dei nostri anteriori trattati e la « rovina dei nostri stabilimenti marittimi, » i quali, come si dice, per diffetto d'ogni contropeso, minacciano continuamente l' impero ottomano e richiedono un indebolimento della potenza russa nel mar Nero.

«« Mentre si suppone che noi accetteremo queste basi di pace senza alcuna riserva, « ci si comu« nica che le potenze occidentali non le reputano « precise e definitive, ma intendono di modificarle « in ragione dell' eventualità della guerra. »

«« *Il governo austriaco fa ancora di più.* Esso ci dichiara che queste basi risultarono dai principii del protocollo del 9 aprile e che esse sono le necessarie condizioni d'una pace solida e durevole. Esso ci comunica di essersi associato *interamente* alle potenze occidentali ed obbligato rimpetto a queste di non trattare con noi su altre basi.

«« *Viste queste circostanze troviamo superfluo di esaminare le condizioni* che si dissero preliminari, e che, se la forza delle circostanze dovesse mai costringere la Russia ad accettare la loro base, ben lungi dall' assicurare all' Europa una pace solida e durevole, le preparerebbero delle interminabili complicazioni.

«« Aderendo ai principii del protocollo 9 aprile, l' imperatore non li interpretò nel modo che si interpretano al presente, avvegnachè, quantunque l' immenso sacrifizio cui era pronto di portare agli interessi dell' Austria e della Germania, avesse dovuto esser privo d' un compenso da parte dell' Austria, *l' Austria in luogo di scorgervi un mezzo* onde trarsi onorevolmente dall' impegno contratto colle potenze occidentali, *ha creduto all' opposto d' incontrare nuovi, più solidi e più estesi obblighi dirimpetto alle medesime.*

«« Deploriamo perciò altamente di non poter

dar luogo alle sue ultime comunicazioni. Crediamo nella nostra situazione di avere *esaurito tutte le concessioni conciliabili col nostro onore*, e giacchè le nostre proprie intenzioni non ebbero buona accoglienza, *non ci resta altro* che far dipendere, come i nostri avversari, *dalle eventualità della guerra*, la base definitiva delle trattative.

«« Il governo austriaco è diggià informato, che i motivi i quali indussero l' imperatore a richiamare le truppe di qua del Pruth, sono di *natura puramente strategica*. Nel mentre ci ritiriamo entro i nostri confini e ci teniamo sulla *difensiva* attenderemo in questa posizione fin che saremo in istato di provare col fatto il nostro amore di pace, evitando di aumentare le complicazioni, ma risoluti di difendere nel modo il più energico *il nostro territorio da qualunque parte esso venga attaccato.* »»

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

15 settembre	Casi N° 6	Morti N° 6
Bollettini precedenti	» 4821	» 2603
Totale dall'invasione	Casi N° 4827	Morti N° 2609

Dei 6 morti del 15, 3 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 15, 2 casi, 2 morti.

—o—

Borsa di Parigi 15 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		73 93 74 10
4 1/2 p. 0/0		97 70 97 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849	87 50	» »
3 p. 0/0 1853	55 25	» »
Consolidati ingl.		95 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug.— Contr. della matt. in c. 87 75
1851 » 1 giug. — Contr. della m. in c. 86 50

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 396
Cassa sconto in Torino— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 273
Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 545
Id. in liq. 547 546 p. 30 7.bre, 550 p. 20 8.bre
Acqua potabile Baudino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 455
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 480 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 06	20 09
— di Savoia	28 70	28 76
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 12	35 20
— vecchia	34.90	35 »
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **EUSEBIO BAVA** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un UFFIZIALE dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

ISTITUTO PATERNO
d'istruzione e di educazione maschile

approvato dal ministro di pubblica istruzione
(in Torino, via Borgo Nuovo, N° 19)

—o—

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell' istruzione pubblica — *Racheli* professore Giovanni, direttore dell' Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest' anno le scuole seguenti:

1° Nel corso elementare 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2° Nel corso ginnasiale la 1.a e 2.a classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi 3.a e 4.a elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il num. 25.

L'orario per le scuole dell' istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d'integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica, e di istituir negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovine nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debbe essere accompagnata dai documenti che seguono:

1° Fede di nascità; 2° Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3° Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4° Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto prevenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156, per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in L. 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854
Il Direttore RACHELI.

Ai Medici
SIROPPO FERRIFERO AMARO

del farmacista Rossi *di Reano.*

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto *siroppo ferrifero amaro*, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità di Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista Bonzani, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore Rossi farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. 1 60 la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

BANCA GENERALE SVIZZERA
del Credito Fondiario e Mobiliare.

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 25 corrente alle 4 pomeridiane alla sede dello stabilimento a Ginevra.

Presso il sig. Carlo De Fernex, banchiere, sono deposti dei moduli di procura per i signori Azionisti domiciliati in Piemonte.

ORDINE DEL GIORNO

Proposte dell'Ammistrazione.

Derogando agli articoli 24 e seguenti degli Statuti i soscrittori e giratari non saranno risponsabili verso la Società dei versamenti da operarsi che sino a concorrenza di 250 fr. per Azione.

Appena liberate le azioni di 250 fr. saranno distribuiti titoli al portatore in surrogazione ai certificati nominativi esistenti.

Il portatore sarà obbligato ad operare i versamenti successivi sino alla concorrenza di 500 fr.

Le Azioni i cui versamenti tre mesi dopo la scadenza non saranno effettuati, saranno vendute per mezzo d'un agente di cambio.

Ginevra, addì 5 settembre 1854.

Il direttore generale G. DROIN.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
alla Tipografia del Progresso

IL PRIMO LIBRO
OSSIA
Nuovo metodo di imparare a leggere più celere e più conforme alle leggi proprie dello spirito umano,

del sacerdote
LODOVICO GRIFFA

PRESERVATIVI per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

ACETO canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.

APPARECCHI disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8.

BOCCETTE smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.

CIGARETTI RASPAIL Canforati, caduno . . . . cent. 40.

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure meravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Infiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Furuncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino.*

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

Argenteria Elettrica.

di SLACK

Coltelli da tavola ed altre mercanzie, come *cucchiai e coltelli da frutta, olieri, piatti e coperti, candelieri, rasoi*, ecc.

I sopraddetti articoli fabbricati dai sigg. R. e J. SLACK di LONDRA sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Dirigersi ai sigg. GALLO, VIRANO e SAVARINO, via dell'Arsenale, num. 4.

Nouman-Colori

È giunto da Londra un *grande assortimento di colori* per pittura, pennelli fini, carte da disegno e collezione di scatole che riuniscono la qualità e l' eleganza dei colori stessi. Il sig. Nouman gode in Inghilterra il favore universale. La perfezione, la nitidezza dei colori e la riputazione, si può dire europea, pongono questa manifattura in condizioni da meritare la preferenza

Il deposito si trova presso i signori GALLO, VIRANO e SAVARINO, via dell'Arsenale, num. 4, Torino.

Malattie segrete. Dragées del dottor Resuquet chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint. Honoré, num. 26, a Parigi. - Prezzo 6 franchi la scatola; - Fr. 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito Generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Emicrania, nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della *Paullinia Fournier.*

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, num. 26, a Parigi - Prezzo 6 franchi la scatola. - Fr. 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell' Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

KITSON *SELLERIA*

La fabbricazione delle *Selle, arnesi, fruste* ed articoli relativi, è riconosciuta molto superiore tanto per la qualità del cuoio impiegato che per la solidità dell' articolo stesso.

Si raccomanda particolarmente all'attenzione delle signore come assai più dolce e comoda di qualunque altra. Sono giunti in Torino alcuni articoli e campioni della gran manifattura di KITSON di Londra, che gode a giusto titolo la riputazione d'una delle migliori di detta città.

Dirigersi ai Depositari dell' *Anglo-ontinentale Agenzia*, via dell' Arsenale, numero 4.

Avviso Interessante.

GIACINTO GHEBARD NEGOZIANTE da VINO all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R. Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualià di vini si esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di *Bellet* di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

Tipografia C. CARBONE.